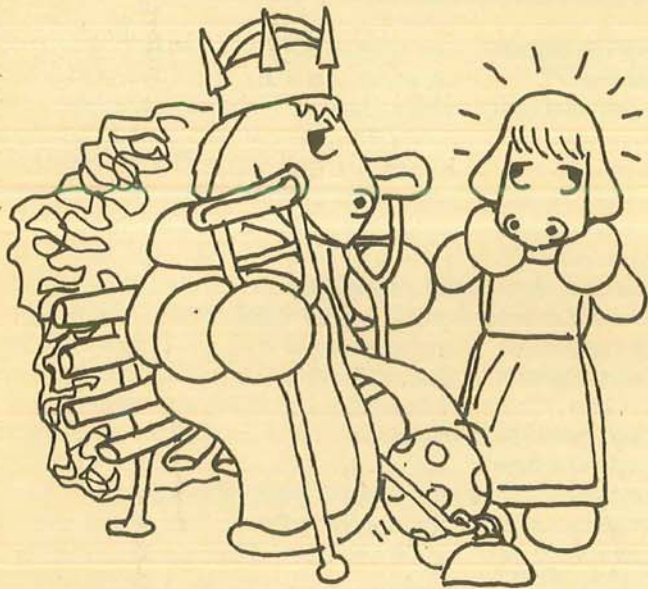


LA FAVOLA DEL RE ZOPPO

C'era una volta, lontano lontano
un re un po' zoppo con tanti affari
e non potendosi muovere dal trono
fece chiamare scienziati e giullari

Dissero i primi: Per esser felice
noi costruiamo un gran marchingegno.
fecero gli altri: - Il teatro si addice
per far contento il Signore del Regno



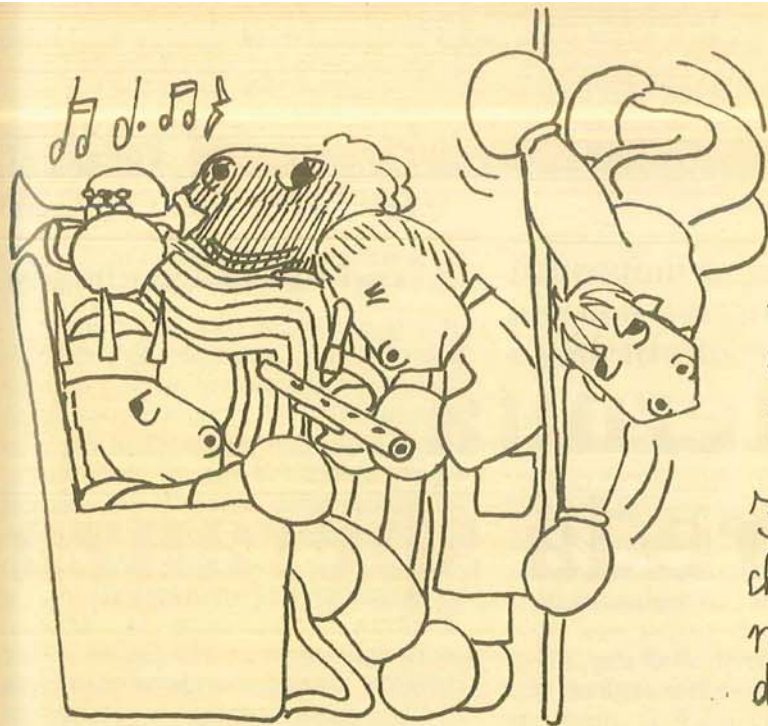
Ma ogni sforzo sembrò speso invano
il re era triste, sera e mattino
e sconsolato quel grande sovrano
scese di sotto, nel suo giardino.

Giocando una bimba, lì nei paraggi,
perse la palla e arcano disegno,
nel rimbombare tra salici e faggi
andò a incastrarsi nel marchingegno.

Il re la vede piangere affranta
guarda la gamba di favi intrecciata
senza indugiare, svelto, la smonta
e gliela dà, perchè sia acccontentata.

Lei se ne va, dopo aver ricambiato
con uno strano strumento di canna,
che se lo suoni diventa fatato
ritrovi la gamba, come fosse una mamma.



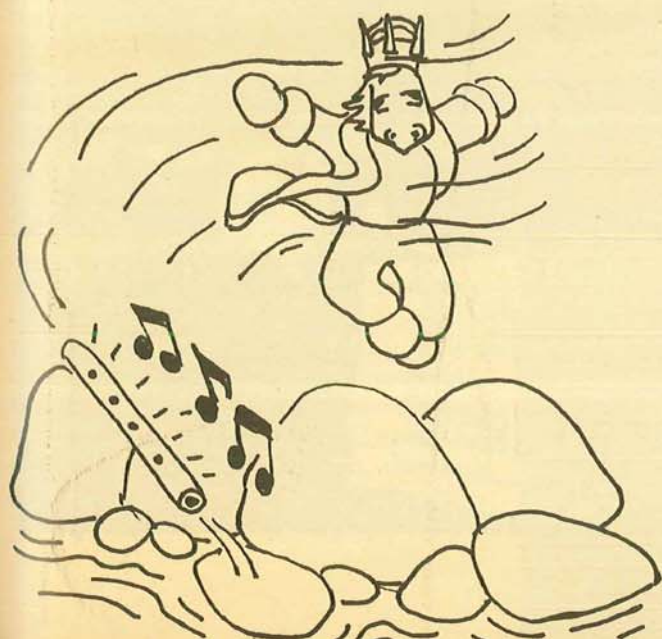


Il re restò solo con quel buffo ramo
provò a soffiare col fiato che aveva
e rigirandolo nell'altra mano
restò deluso, ch'è suono non dava.

Fece chiamare studiosi e jazzisti
che gli insegnassero a suonar quell'affare
maghi, funamboli ed equilibristi
da ogni contrada volevan provare.

Per quanto impegno ci mise la gente
tutti gli sforzi furono invano
non ci trovarono proprio un bel niente
restò solo il re con la sua canna in mano.

Triste e avvilito andò in riva al mare
per confessare la sua impotenza
pianse, gemette e si mise ad urlare
che della gamba faceva poi senza.



«(O)»
E le sue lacrime mossero il vento
che entrò nella canna e la fece suonare
e per incanto, in un solo momento,
la gamba spuntò e si mise a girare.

La storia insegna la novità
che il corpo è un seme che deve morire
che chi lo perde, lo troverà
così la vita potrà germogliare.